

L'appello

Case di riposo «Controllate le mascherine»

La **Cgil** chiede accertamenti puntuali sulle mascherine utilizzate nelle case di riposo. Il segretario della Funzione Pubblica, Fiocco, si riferisce alle dichiarazioni di Luigino Boito, direttore di Dolomiticert, secondo cui alcuni lotti non sarebbero conformi. Alcuni pezzi sarebbero stati infatti testati nei laboratori certificativi di Longarone. La segnalazione, ovviamente, è già partita agli organi competenti. «È inutile fare protocolli per contenere il virus - dice Fiocco -, se i dispositivi non sono a norma».

Fant a pagina III

«Accertamenti sulle mascherine in alcune case di riposo»

► Richiesta della **Cgil** dopo la segnalazione di un certificatore

I DUBBI

BELLUNO Mascherine non a norma? La **Cgil** chiede accertamenti puntuali. A spiegare la situazione ci pensa il segretario della funzione pubblica Andrea Fiocco: «In un'intervista, Luigino Boito, presidente di Certottica e direttore di DolomitiCert, esperto in certificazione di dispositivi di protezione degli occhi e del viso, sentito dall'Amico del Popolo, parla delle mascherine ora in dotazione ad alcune case di riposo del bellunese. Racconta di aver avuto da alcuni conoscenti le mascherine di cui parla (si ri-

ferisce a mascherine chirurgiche e Ffp2, quelle usate nelle strutture soprattutto da quando c'è il Covid), e di averle analizzate, senza avere mandato ufficiale. La sua azienda ha investito molto in questi mesi in strumentazioni che permettono di analizzare questi dispositivi (si parla di un test della paraffina)». Fiocco parla anche dei risultati ottenuti da Certottica e DolomitiCert, «a dir poco allarmanti. Ci sarebbero mascherine con la marcatura CE che coincide con un istituto che certifica solitamente macchine e non mascherine. L'analisi fatta sulle Ffp2, che dovrebbe avere un filtraggio del 94%, rivelerebbero un filtraggio del 90%».

LA SPIEGAZIONE

Prosegue Fiocco: «Naturalmente, come sindacalista che segue e tutela i lavoratori delle strutture residenziali, ho fatto un salto sulla sedia. Da giorni

cerchiamo di comprendere le motivazioni per cui in questa seconda ondata le case di riposo sono così diffusamente invase da contagi, sia tra gli ospiti, sia tra i lavoratori. Ci sono aziende che hanno visto allontanarsi dal servizio, per andare in quarantena o perché malati, anche metà del personale, con grave compromissione del servizio e sovraccarico per coloro che sono rimasti al lavoro». Nell'intervista Luigino Boito suggerisce di fare «attenzione perché alcuni lotti di dispositivi possono non essere conformi. Noi, visto che abbiamo anche una responsabilità morale, abbiamo informato chi di competenza poiché c'è una presunzione di non conformità su alcune cose, sicuramente non quella formale».

L'INVESTIMENTO

Nei laboratori di Longarone, in questi mesi, sono stati investiti quasi 800mila euro per la stru-

mentazioni di certificazione delle mascherine, l'autorevolezza e la competenza per le certifica-

zioni vanno ben oltre i confini nazionali. Ecco perché, nel suo intervento Andrea Fiocco conclude: «il fatto che la notizia sia di dominio pubblico necessariamente aprirà le opportune strade per accertamenti puntuali. Tuttavia nel frattempo rimane l'ansia di comprendere quanto diffuso possa essere il fenomeno. È inutile fare protocolli per contenere il virus, se i dispositivi non sono a norma, e quindi invochiamo un intervento rapido delle autorità di controllo. Quello che ci chiediamo è: quanto segnalato riguarda solo le case di riposo? O anche l'Usl? E soprattutto, quanto tempo ci vorrà per verificare e quanto grande potrebbe essere il fenomeno?».

Federica Fant

© riproduzione riservata

**ANDREA FIOCCO:
«VOGLIAMO CAPIRE
SE LA SECONDA
ONDATA POSSA
DIPENDERE
ANCHE DA QUESTO»**



FUNZIONE PUBBLICA Il segretario della **Cgil** Andrea Fiocco